

editoriale

## **doppi sensi**

In questo numero siamo partiti alla ricerca del senso delle parole. Forse perché nella civiltà dell'immagine essa può rappresentare ancora la riflessione che non si contenta dell'emozione. Forse perché nel bombardamento mediatico cui siamo sottoposti, soprattutto in periodo elettorale, la valanga di parole sembra creare solo una gran confusione che allontana invece di avvicinare alla vita sociale e politica. O forse, più semplicemente, perché una rivista di parole deve sempre chiedersi il senso di ciò che dice. E allora un viaggio per arrivare dove? A nulla di definitivo ma con la presunzione di aggiungere qualcosa in più. Per esempio che la parola può essere ingannatrice come l'immagine, che la scelta del "medium" di per sé non è sufficiente a marcare la differenza. La parola rimane così semplice strumento che si nobilita solo se si riempie, e ci riempie, di storie, come quelle che ci fanno rivivere, oggi, un carnevale d'altri tempi o ci ripropongono ricordi di guerra che escono dall'intimità e si rappresentano sul palcoscenico. O ancora che risveglia il nostro desiderio sopito di semplicità, raccontando le tele di Henry Rousseau, le pietre di Long o le esperienze di Thoreau. Ma anche la parola che diventa inutile se non ci spinge ad agire, se non la si fa vivere nella pratica di tutti i giorni. La parola allora come anello di congiunzione tra attualità e sogno, concreta guida per il nostro fare quotidiano ma anche evocativa del desiderio di qualcosa di diverso e di meglio. La parola come doppio senso: appesantita ed imbruttita dalla realtà per non farsi menzogna ed illusione, impreziosita ed esaltata dalla fantasia per non soffocare tra la consuetudine dell'esistente.

Un doppio senso che vogliamo ricreare anche nella direzione delle parole: non solo da noi a voi ma anche viceversa.

Così su questo numero, oltre a segnalare gli indirizzi di posta elettronica dei singoli redattori e collaboratori per favorire i contatti, ospitiamo anche un intervento esterno che, a partire dall'articolo sulla cultura popolare e borghese dello scorso numero, vuole stimolare un dibattito che ci auguriamo continui.

Buona parola.

La redazione